

frequenti raccolte di saggi di economisti di vari Paesi, aventi ad oggetto il problema dei cicli, promosse dagli studiosi di lingua tedesca. A breve distanza dalla raccolta: *Der Stand und die nächste Zukunft der Konjunkturforschung*, preparata per onorare il 60° compleanno di A. Spiethoff, esce la presente, che, ideata per solennizzare il 50° compleanno del Wagemann, viene, per espresso desiderio del festeggiato, dedicata a solennizzare il decennio della fondazione dell'Istituto per lo studio della congiuntura.

Collaborano al volume studiosi d'Inghilterra (Schwartz), Olanda (Tinbergen), Belgio (Dupriez), Polonia (Lipinski), Austria (Günther), Ungheria (Varga), Italia (Gini, Vergottini, Vito), Stati Uniti d'America (Bullock, Snyder), Cile (Keller), Giappone (Kojima).

I problemi trattati occupano una zona assai ampia della ricerca dei cicli economici: dalla valutazione della teoria matematica delle fluttuazioni e dalla elaborazione di una teoria delle fluttuazioni nel fondamento del rischio e della liquidità a numerose indagini sull'andamento concreto delle fluttuazioni in vari Paesi; dalla precisazione dell'idea di curva degli investimenti — che attende ancora una elaborazione soddisfacente — allo studio dei rapporti concreti intercedenti fra salari, prezzi e consumo durante il ciclo; dalla indagine teorica degli effetti del progresso tecnico e della razionalizzazione ai tentativi di misurazione statistica dello sviluppo industriale, e via dicendo.

Si tratta di una raccolta che nessuno studioso di teoria o di politica o di statistica dei cicli economici può trascurare.

F. VITO

M. ALBERTI, *La guerra delle monete: II. Schieramenti e battaglie fra le valute*, un vol. di pagg. 311, Como, Cavalleri, 1937.

In questo secondo dei tre volumi, di cui conterà l'opera completa, l'A. prosegue nell'analisi delle fortunate, spesso drammatiche, vicende di cui è intessuta la storia delle politiche monetarie postbelliche. Ma, mentre nel primo volume gli aspetti e le cause delle rivoluzioni monetarie, conseguenza a loro volta della profonda rivoluzione economica operata dalla guerra, ed il diuturno tenace influsso esercitato dall'Inghilterra sulle Tesorerie e sulle Banche di emissione continentali ed extracontinentali costituiscono come il lontano sfondo di una visione nella quale poi si stagliano con più precisi rilievi avvenimenti di portata sovente ben diversa, se non anche opposta (ritorno all'oro, gold exchange standard, crollo della sterlina, politica deflazionista ed ammassatrice d'oro della Francia, cedimento del dollaro), i quali si offrono alla visione di chi li considera quasi massi erratici sospinti da forze occulte ed immani ben più che guidati e utilizzati da intelligenze e da volontà umane; qui, in questo secondo volume, gli avvenimenti si presentano assai meno difformi: anzi, si susseguono, si collegano, si dispongono secondo un piano logico, che traspare con tutta evidenza dai fatti stessi non meno che dalle dichiarazioni di coloro che insieme li suscitano e li illustrano.

Gli è che ai sussulti delle prime vaste e profonde scosse monetarie, alla difficoltà di valutarne le recondite cause e le immanenti forze, alla impossibilità di misurarne subito la gravità e l'ampiezza e le ripercussioni vicine e lontane nello spazio e nel tempo, alle vane speranze di riacquistare posizioni da lungo tempo saldamente tenute, ma ormai insostenibili, segue ora la facoltà di un giudizio ben altrimenti sicuro e preciso della situazione, e quindi la possibilità di escogitare ed ordinare piani meditati, di sfruttare esperienze preziose, di conoscere i punti ancora vulnerabili, e i più e i meno vulnerabili, delle proprie e delle altrui posizioni.

Si verifica insomma ciò che è proprio di una guerra, le cui sorti tanto più chiare si delineano ai condottieri, quanto più il suo decorso rivela l'entità ed il dinamismo delle forze in contrasto. Di qui la ragione del sottotitolo — anche meglio giustificato dal contenuto di questa seconda parte dell'opera — *Schieramenti e battaglie fra le valute*.

Come prima, l'Inghilterra è ancor sempre l'instancabile disegnatrice di piani e manovratrice di azioni: libera ormai dalle preoccupazioni del franco, la cui potenza essa è riuscita a flettere alleando a sé forze interne alla stessa Francia, agisce ormai in direzione univoca contro tutte le politiche che ancora tentano di salvare una pro-

pria indipendenza, all'evidente scopo di « far slittare le monete lungo il solco della sterlina ed oltre ».

Soggiacciono successivamente alla forza di questa manovra insidiosa, tenace, ricca di espedienti leciti ed illeciti, India ed Egitto, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Portogallo, Canada, Rhodesia, Unione Sud-Africana, Australia ed infine anche le superstiti frazioni di blocco-oro, che invano tentano un'ultima appassionata difesa della propria moneta (fiorino olandese, franco belga, franco svizzero).

Ma vano, oltrechè fuori luogo, sarebbe dar conto in questa sede degli sviluppi, delle forme, degli accorgimenti che questi schieramenti e questa battaglia presentano nella narrazione dell'A. Narrazione vivace ed appassionata e pur sempre documentatissima, propria di chi partecipò in gran parte personalmente agli avvenimenti o ne seguì assai da vicino gli sviluppi. Narrazione nella quale, alla veste della cronaca più scrupolosa dei fatti ed alla citazione frequentissima dei più svariati e sempre autentici testi sottostà una sicura conoscenza tecnica dei problemi, la cui formulazione è però fatta in guisa da non appesantire mai il racconto, ma da riuscire al contrario limpida ed accessibile anche ai meno iniziati a questa non facile materia.

Un'ampia parte di questo volume è dall'A. riservata alla lira italiana (da pagina 91 a pagina 225), come ad una moneta singolarmente autonoma entro il fluttuare delle dedizioni e dei tentativi di resistenza delle altre monete al prepotere della sterlina; e ne è così risultata una trattazione singolarmente completa ed efficace della politica monetaria italiana dal dopo guerra ai nostri giorni.

Il volume si chiude poi con l'esempio dell'unica moneta rimasta aurea dal 1925: il franco albanese. Esempio, la cui alta significazione risiede — come bene osserva l'A. — nella concezione che ispirò la politica monetaria albanese a differenza di quella che in Inghilterra diede luogo alla svalutazione della sterlina, ed in Francia condusse all'« allineamento ».

Fu rilevato che l'Alberti contrappone alla concezione meccanicistica, edonistica, individualistica del mondo economico, una concezione di armonia, di solidarietà, di collaborazione internazionale. Ed a noi pare di poter aggiungere che questa sua contrapposizione non è fatta già di proposito, o per meglio dire, aprioristicamente come di antitesi a tesi: ma sgorga di per sè, dai fatti ch'egli narra, dai principî opposti ch'egli rileva precisamente a loro sottostanti quasi idee-forza, ossia idee generatrici di questi stessi fatti.

Certo, chi legge questo libro non può non avere l'impressione che tutto il mondo economico in certo modo graviti, si enuclei, si organizzi intorno e per effetto di forze e di principî egoistici; si potrebbe anzi fors'anche scorgere in questa analisi una specie di riprova del determinismo storico marxista. Senonchè come dai frutti si conosce l'albero, così dalle conseguenze ormai ben visibilmente funeste di questi principî materialistici ed individualistici, ecco sorgere perentoria ed inconfutabile la loro condanna.

Ciò spiega come non riesca difficile all'A. lasciare ai fatti stessi di denunciare l'irresistibile insegnamento che ne promana: ossia che solo mediante una diversa concezione del mondo economico, e precisamente una concezione spiritualistica ed organica, i popoli e le nazioni potranno conoscere le vie della salvezza, ossia del bene comune.

E. FERLINI

J. M. CLARK, *Preface to Social Economics*, un vol. di pagg. XXI-435, New York, Farrar and Rinehart, 1936.

Ottima è stata l'idea dell'Abramovitz e del Giuzberg, discepoli del Prof. J. M. Clark, di ripubblicare un certo numero di scritti del loro maestro, che per essere stati inclusi in riviste varie e raccolte di studi sono oggi assai difficilmente accessibili agli studiosi. Troppo importanti sono i contributi del Clark perchè essi rimangano nascosti senza danno della scienza.

Il Clark, nome noto agli studiosi italiani, che hanno visto recentemente apparire nella « Nuova Collana di Economisti » la di lui opera sui costi costanti, appartiene al gruppo di economisti americani che, partiti dalla conoscenza completa delle elaborazioni classiche e post-classiche, vanno rigorosamente affermando la re-